

# Argentina

1816-2016

a cura di

Marzia Rosti e Veronica Ronchi

Il presente volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Internazionali, Giuridici e Storico-Politici e del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano.

Ciascun saggio è stato sottoposto a doppia procedura di referaggio (*peer review*) effettuata da esperti della materia nazionali e internazionali.

## INDICE

- 7 *Presentazione* di Marzia Rosti  
*Il fascino di una terra lontana: l'Argentina dall'indipendenza a oggi*
- 25 Deborah Besseghini  
"No me cruzaron el negocio, y esto basta".  
*Autonomia, indipendenza e lo scambio di agenti informali tra Londra e Buenos Aires (1813-1817)*
- 47 Daniele Trabucco  
*I rapporti diplomatici tra Argentina e Santa Sede: una storia di contrasti tra Presidenti e gerarchie ecclesiastiche. Dalla dichiarazione di indipendenza del 9 luglio 1816 al Concordato del 10 ottobre 1966*
- 61 Andrea Pezzè  
*Modernità e tecnocrazia nell'opera di Eduardo L. Holmberg*
- 73 Veronica Ronchi  
*Legami etnici per lo sviluppo economico: imprese e rapporti commerciali tra Italia e Argentina nel tardo XIX secolo*
- 87 Francesco Davide Ragno  
*La parabola della democrazia yrigoyenista, 1916-1994*
- 99 Valerio Giannattasio  
*Il fascismo, gli italiani d'Argentina e "l'italianità"*

Le opere pubblicate in questa collana sono sottoposte a un processo di *peer review* anonima che ne attesta la validità scientifica.

ISBN 978-88-98490-79-0  
1ª Edizione marzo 2018

I diritti di riproduzione e di adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta senza il consenso dell'Editore.

© 2018 Biblion Edizioni srl Milano  
www.bibliomedizioni.it  
info@biblionedizioni.it

- 115 Federica Bertagna  
*Il contributo italiano all'industrializzazione argentina durante il primo peronismo (1946-1955)*
- 127 Flavio Fiorani  
*Rodolfo Walsh: decostruire una verità falsificata con l'intersezione tra i generi*
- 137 Marco Sioli  
*Dall'11 settembre 1973 all'istituzionalizzazione del terrore. La guerra sporca degli Stati Uniti in Argentina*
- 149 Marco Cuzzi  
*Colonialisti o dittatori? La guerra delle Falkland-Malvinas e i "giri di tango" della diplomazia italiana*
- 185 Michelangelo De Donà  
*I rapporti diplomatici tra Argentina e Santa Sede: una storia di contrasti tra presidenti e gerarchie ecclesiastiche da Giovanni Paolo I a papa Francesco*
- 209 Benedetta Calandra  
*Metamorfofi della cittadinanza in Argentina*
- 221 Tiziana Bertaccini  
*La costruzione del partito Propuesta Republicana e la vittoria di Mauricio Macri*
- 237 *Profili biografici*
- 243 *Indice dei nomi*  
a cura di Marzia Rosti

## Presentazione

### IL FASCINO DI UNA TERRA LONTANA: L'ARGENTINA DALL'INDIPENDENZA A OGGI

Con la forma di un triangolo rovesciato, con la base verso l'alto segnata dai fiumi Paraná e Pilcomayo e il vertice a sud dove s'incontrano le acque del Pacifico e dell'Atlantico, l'Argentina risulta seconda per estensione al Brasile in America Latina e ottava nel mondo; nei suoi oltre 3.500 km da nord a sud offre paesaggi e climi diversi e nell'immenso pianario collettivo è una terra ricca di risorse naturali, terra delle vaste pianure e dei latifondi, terra d'immigrati soprattutto italiani, patria del tango e vi sorge Buenos Aires, una metropoli<sup>1</sup> che da sempre ha assorbito le attività economiche, commerciali, sociali e culturali, oltre a essere il centro della vita politica dell'area, sin dall'epoca coloniale.

Da modesto<sup>2</sup> insediamento fondato nel 1580, dopo un primo tentativo nel 1536,<sup>3</sup> Buenos Aires divenne capitale del Vicereame del Río

<sup>1</sup> Il Censo Nacional de Poblacion, Hogares y Viviendas del 2010 ha indicato una popolazione di 40.412.376 individui e le stime per il 2017 sono di oltre 43.000.000 di abitanti. La città di Buenos Aires ha una popolazione di circa 3.000.000 di persone, che supera i 14.000.000 se si considera l'intero agglomerato urbano chiamato Gran Buenos Aires. Cfr. <http://www.indec.gob.ar/>.

<sup>2</sup> Per tutto il periodo coloniale Buenos Aires rimase un modesto insediamento, lontano dai grandi porti e dalle miniere di metalli preziosi di Bolivia e Perù e lo stesso nome 'Argentina' contiene la falsa promessa di argento, che ingannò i primi esploratori spagnoli incantati dai riflessi argentei del Río de la Plata e da alcuni ricchi ritrovamenti. In realtà, il fiume offriva una via più rapida per giungere nel cuore del continente e facilitava il contrabbando, che, insieme alla concia delle pelli e al commercio di sego, fece sopravvivere la città e le zone circostanti: i 2.000 abitanti del 1508 passarono a 24.200, nel 1779, e le 580 anime di Buenos Aires registrate nel 1580 salirono a 7.500, nel 1700.

<sup>3</sup> Nel 1536 Pedro de Mendoza nei pressi del fiume Riachuelo nell'attuale ba-

e al mondo intero. Nascono soluzioni inedite e originali, che in buona parte esulano dai tradizionali paradigmi utilizzati per decodificare questa realtà, ripetutamente vista come "Occidente del Terzo Mondo" o "Terzo Mondo dell'Occidente".

Molteplici sono gli aspetti di novità. Dal Forum di Porto Alegre del 2002 arrivano suggerimenti interessanti di gestione locale delle risorse, come il bilancio partecipativo; la terribile crisi economica argentina di inizio millennio ha dato vita, simultaneamente, a una nuova ondata di povertà, a capillari forme di organizzazione collettiva come le imprese recuperate; dalla dorsale andina arrivano chiari segnali di nuove e più articolate forme di movimenti indigenisti a carattere transnazionale, centrate sulle risorse simboliche e immateriali, oltre che materiali, di un territorio.<sup>31</sup>

La cospicua presenza di *presidentals* e le cifre appena esposte in termini di quote rosa nella politica locale e nazionale, infine, sembrano fornire ulteriore conferma delle potenzialità di un continente che, più che specchio deformante o deformato delle conquiste occidentali, si presenta come un vero e proprio laboratorio creativo cui guardare con grande attenzione, se non da considerare una realtà da cui prendere esempio.

<sup>31</sup> Federica Morelli, *La sfida dell'etnonazionalismo. I casi di Bolivia, Ecuador e Perù*, "Giano", n. 52, XVIII (2006), p. 165-178.

## LA COSTRUZIONE DEL PARTITO PROPUESTA REPUBLICANA E LA VITTORIA DI MAURICIO MACRI

di Tiziana Bertaccini

La vittoria di Mauricio Macri nelle elezioni del 2015 ha messo fine a dodici anni di governo *kirchnerista* e ha segnato l'inizio di un cambiamento politico in America Latina che vede il tramonto dell'era dei governi progressisti. La nascita del partito Propuesta Republicana (PRO), fondato da Mauricio Macri, che in pochi anni è passato dall'essere una formazione puramente locale a nazionale, costituisce un fenomeno di grande rilievo nel sistema politico argentino ed è anche espressione del processo di mutamento della politica vissuto dall'America Latina.

A partire dalla transizione democratica del 1983 il sistema politico argentino si era consolidato in un bipartitismo imperfetto dominato dalle due principali forze politiche tradizionali: il Partito Justicialista (PJ), o peronismo, e l'Unión Cívica Radical (UCR), o radicalismo, che si sono alternati al potere. Nonostante l'esistenza di "terze forze" si era trattato per lo più di formazioni con vita breve o di partiti a livello provinciale.<sup>1</sup> In questo scenario la nascita e la vittoria di un terzo partito che compete e vince nell'arena politica nazionale ha rappresentato un elemento di indiscussa novità.

<sup>1</sup> Fra il 1983 e il 2003 radicali e peronisti si sono alternati al potere: il PJ ha esercitato la presidenza durante 12 anni e l'UCR per 8 anni. Nel complesso, secondo la definizione di Malamud (che distingue tre livelli: il sistema presidenziale bipartitico, il senatoriale predominante e quello dei deputati pluralista moderato) il funzionamento del sistema partitico è stato bipolare. Andrés Malamud, *El bipartitismo argentino: evidencia y razones de una persistencia (1983-2003)*, "Revista uruguayana de Ciencias Políticas", vol. XIV (2004), p. 137-171.

Sebbene le analisi sul PRO siano ancora piuttosto esigue data la sua recente formazione, alcuni accademici e analisti politici lo hanno definito un partito di centro-destra vicino alla tradizione liberale-conservatrice.<sup>2</sup> La sua vittoria ha suscitato reazioni avverse da parte dei leader del blocco dei cosiddetti paesi progressisti della regione, che hanno agitato lo spettro del "trionfo della destra" e del "ritorno al neoliberalismo", e la stampa internazionale ha spesso riprodotto l'immagine di un Macri *derechista, conservador e neoliberal*.

Bisogna ricordare che durante il XX secolo in Argentina è mancato un grande partito di destra elettoralmente competitivo e le poche eccezioni si sono presentate a livello locale e provinciale.<sup>3</sup> Parte della letteratura ha attribuito alla carenza di una destra partitica una delle cause dei ripetuti colpi di stato e dei disordini nel paese, sebbene non sia ancora del tutto chiara la relazione di causa ed effetto fra tali fenomeni.<sup>4</sup> Il partito Propuesta Republicana è nato e si è sviluppato intorno all'identità di essere un'espansione politica nuova.

Le origini della formazione di Propuesta Republicana si trovano nel difficile contesto del 2001, segnato dal collasso del sistema bipartitico, con la disgregazione del sistema dei partiti a livello nazionale e una forte frammentazione, che aprì una persistente crisi politica.<sup>5</sup> Lo stesso peronismo fortemente diviso al suo interno si era trasformato in qualcosa di simile a una galassia di partiti a livello provinciale, assomigliando più a una confederazione di partiti con leadership strettamente territoriale che a un vero e proprio partito nazionale. Allo

<sup>2</sup> Ernesto Bohoslavsky, Sergio Morresi, *El partido Pro y el triunfo de la nueva derecha en Argentina*, "Amérique Latine Historie et Mémoire. Les Cahiers ALHIM", n. 32 (2016), <http://alhim.revues.org/5619>.

<sup>3</sup> Alcuni studi raggruppano sinteticamente la destra argentina in due principali famiglie: quella nazionalista-cattolica e quella liberale-conservatrice. *Ibidem*.

<sup>4</sup> Per un approfondimento sulle destre nel Cono Sud vedi Ernesto Bohoslavsky, Olga Echeverría (comps.), *Las derechas en el Cono Sur. Siglo XX. Actas del taller de discusión*, Universidad Nacional de General Sarmiento, 2011.

<sup>5</sup> Ricardo Sidicaro, *El partido peronista y los gobiernos Kirchneristas*, "Nueva Sociedad", n. 234 (2011), p. 75-94.

stesso tempo il fenomeno di depoliticizzazione della società raggiungeva il suo apice con una vertiginosa crescita di sfiducia verso le istituzioni, e in particolare verso i partiti politici, che nel 2002 toccò la soglia minima del 4%.<sup>6</sup>

In questo scenario nel 2002 Mauricio Macri annunciò la sua candidatura al governo di Buenos Aires iniziando così il suo cammino politico dalla dimensione locale, dalla capitale che era stata teatro delle recenti proteste. Proprio lì la retorica "no hay voluntad de cambio suficiente en la dirigencia política" poteva aver maggior presa sull'attivismo ancora vivo nei *barrios*, nelle cooperative e nei movimenti territoriali.<sup>7</sup>

Nel febbraio del 2003, alla vigilia delle elezioni, nacque ufficialmente Compromiso para el Cambio (CPC), il partito del distretto *porteño* precursore del PRO. I soggetti da cui prese vita CPC erano la Fondazione Creer y Creer e il Grupo Sophia un *think thank* creato negli anni '90.<sup>8</sup> Un amalgama originale, dove la Fondazione Creer y Creer svolgeva un ruolo di primo piano. La Fondazione era nata nel 2001, nel momento di massimo riflutto della politica, e fu strategicamente pensata come uno "strumento di interazione della politica".<sup>9</sup> Creer y Creer era stata fondata dall'imprenditore Francisco De Narváez e diretta da Mauricio Macri, figlio di un importante imprenditore e soprattutto presidente della squadra di calcio Boca Junior, incarico che gli dette non solo popolarità ma anche

<sup>6</sup> Dal 38% nel 1987 al 4% nel 2002. *Ibidem*.

<sup>7</sup> "Non c'è una sufficiente volontà di cambiamento nella dirigenza politica" in *Macri bajó de la candidatura a presidente y peleará por la Ciudad*, "La Nación", 15 luglio 2002.

<sup>8</sup> Il Grupo Sophia fu fondato nel 1994 dal peronista Horacio Rodríguez Larreta come organizzazione specializzata nel disegno di politiche pubbliche. Sulla formazione del partito nella Città di Buenos Aires vedi Gabriel Vommaro, Sergio Morresi, *Unidos y diversificados: la construcción del partido PRO en la CABA*, "Revista SAAP-Publicación de Ciencia Política de la Sociedad Argentina de Análisis Político", vol. VIII (2014), p. 357-417. Sul PRO vedi: Sergio Morresi e Gabriel Vommaro (comps.), *Hagamos Equipo: Pro y la construcción de la nueva derecha en Argentina*, Buenos Aires, UNGS, 2015.

<sup>9</sup> Intervista con Julián Nuñez, militante del PRO, realizzata via Skype, 22 giugno del 2016.

una legittimità fondata su attributi diversi da quelli imprenditoriali.<sup>10</sup> Sin dal nascerle figure di spicco furono Horacio Rodríguez Larreta, oggi sindaco della città di Buenos Aires, e Marco Peña, oggi Capo di Gabinetto del governo e ideologo del partito. Durante la crisi del 2001 si era “scongelato” il campo non peronista del sistema politico, così insieme a questa fisionomia tecnica di imprenditori, di professionisti e di *outsider*, Compromiso para el Cambio aveva attratto anche frammenti dei partiti di centro-destra del vecchio sistema collassato.<sup>11</sup>

Grazie alla Fondazione fu possibile aggregare soggetti nuovi: gli imprenditori, i giovani, che saranno un attore fondamentale nel PRO, e le organizzazioni non governative. Grazie all'apporto economico degli imprenditori la Fondazione ha potuto realizzare un'importante attività sociale nei *barrios* della città. A ben vedere si trattò di una precisa strategia, una maniera di fare politica senza essere un partito politico tradizionale: “[...] arreglar plazas, armar una cancha de fútbol nueva, arreglar los juegos de un parque, ir a un comedor a dar una mano, se hacía mucha contención social, era una manera de hacer política pero sin ser político. Siempre con el sello de la Fundación.”<sup>12</sup>

A Buenos Aires il ruolo sociale della Fondazione si svolse prevalentemente durante i suoi primi momenti di vita. In seguito, con la nascita di Compromiso para el Cambio, l'attività divenne più prettamente po-

<sup>10</sup> Sulla biografia di Mauricio Macri vedi Norberto Galasso, *Mauricio Macri – La viuela al pasado*, Buenos Aires, Colihue, 2015. In seguito all'elezione che ha portato Macri alla presidenza la letteratura giornalistica è aumentata a dismisura. Sul processo di costruzione dell'immagine di Macri come leader politico vedi Gabriela Matina, *De Macri a Mauricio*, in S. Morresi e G. Yommano (comps.), *Hagamos Equipo*, p. 71-109.

<sup>11</sup> Partido Federal, Democrata, Democrata Progresista, Acción por la República. Sebastián Mauro, *La transformación propuesita republicana como partido político nuevos actores. La construcción propuesita republicana como partido político nacional (2003-2013)*, “Analecta política”, vol. V, n. 9, p. 415.

<sup>12</sup> “[...] sistemare le piazze, costruire un campo di calcio nuovo, aggiustare un parco giochi, dare una mano in una mensa, si faceva molto contenimento sociale, era una maniera di fare politica ma senza essere politico. Sempre con il contrassegno della Fondazione”, Intervista con Julián Nuñez, cit.

litica e Creer y Crecer ha continuato a operare soprattutto all'interno del paese. Anche se, come vedremo, la funzione sociale del partito non scomparirà, al contrario continuerà ad avere un ruolo centrale durante il governo di Macri nella capitale.<sup>13</sup>

In origine si trattò di un partito *vecinal*, cioè interamente indirizzato alla politica locale anche se sin dall'inizio la capitale veniva presentata nel discorso pubblico come simbolo “dell'avanguardia della ricostruzione e della rifondazione dell'Argentina”.<sup>14</sup> Bisogna ricordare che la Città Autonoma Buenos Aires (CABA) è il principale centro politico, dove risiede il 90% dei partiti politici nazionali, economico e culturale del paese, ed è il secondo distretto elettorale.<sup>15</sup> Inoltre nella capitale l'elettorato è tradizionalmente non peronista, in quanto possiede redditi maggiori della media nazionale. Infatti i movimenti di protesta del 2001 si fecero sentire soprattutto nelle metropoli, al contrario nelle province e nei municipi la politica tradizionale non fu tanto messa in discussione. La strategia locale rivolta a Buenos Aires dipendeva anche dal fatto che le dinamiche politiche a livello provinciale erano, e sono ancor oggi, distinte. Spesso le province sono enclaves “feudali”,<sup>16</sup> dove di fatto la democrazia è penetrata meno: lì l'egemonia del peronismo e del radicalismo erano molto forti e vigeva più la continuità politica che l'alternanza.<sup>17</sup>

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> *La Fundación Creer y Crecer tiene su nueva página en Internet*, “Noticias Urbanas”, 12 dicembre 2012, [www.noticiasurbanas.com.ar](http://www.noticiasurbanas.com.ar).

<sup>15</sup> S. Mauro, *Codiciones sin partidos. La ciudad de Buenos Aires luego de la crisis de 2001*, “Revista de Ciencia Política”, vol. L (2012), p. 145-166.

<sup>16</sup> Per un approfondimento sulle dinamiche provinciali vedi Diego Rojas, *El Kirchnerismo feudal. La verdadera cara de Cristina en las provincias*, Buenos Aires, Espejo de la Argentina-Planeta, 2013.

<sup>17</sup> Fra il 1983 e il 2003 più della metà delle province argentine ha avuto un sistema di partiti predominante con continuità totale; cinque province hanno cambiato una sola volta, tre verso peronismo e due verso radicalismo, e cinque hanno cambiato una sola volta, ma sempre fra gli stessi due partiti. Solo tre province hanno avuto più di due partiti al governo. A. Malamud, *El bipartitismo Argentino*, p. 148-149.

Sebbene nel 2003 il risultato elettorale per le elezioni a sindaco di Buenos Aires non fu favorevole a Mauricio Macri, il *macrismo* conquistò 5 seggi nella Camera dei deputati e in un contesto di frammentazione degli attori politici e di instabilità delle alleanze riuscì a consolidare un numero-so gruppo di potenti legislatori intorno alla figura del leader.<sup>18</sup> Le elezioni presidenziali del 2003 avevano modificato lo scenario politico *porteño* e iniziarono ad aggregarsi al Compromiso para el Cambio alcuni dirigenti del peronismo, specialmente vincolati al presidente provvisorio Eduardo Duhalde (peronismo dissidente) e figure individuali del radicalismo.

Infine, durante le legislative del 2005, si conformò un'alleanza elettorale fra il Compromiso por el Cambio di Macri e Recrear, un partito fondato nel 2002 dal radicale López Murphy che riuniva dissidenti del radicalismo ed economisti ortodossi. Questa coalizione si presentava come un vero e proprio blocco alternativo: "Estamos creando una alternativa para gobernar. [...] No estamos haciendo un frente electoral; sino estamos construyendo un bloque alternativo. Hay que romper el mito que la alternativa no puede gobernar".<sup>19</sup> L'alleanza si trasformò in una fusione tra le due formazioni, da cui prese vita il partito Propuesta Republicana. In termini di affiliati l'apporto di Recrear, che a differenza di CPC aveva presenza in quasi tutto il paese, si rivelò strategico.

Sebbene fosse ancora molto lontano l'interesse di Macri per formare un vero e proprio partito nazionale, i primi timidi passi dei processi di costruzione del partito al di fuori della capitale avvennero a partire da alcune città capitali di provincia. In un primo momento, all'incirca fra 2007 e il 2011, le province furono abbastanza autonome nell'organizzazione del PRO a livello locale poiché non erano una priorità nelle strategie politiche della capitale.<sup>20</sup>

<sup>18</sup> S. Mauro, *Coaliciones sin partidos*, p. 156-157.

<sup>19</sup> "Estamos creando un alternativa per governare. [...] Non stiamo facendo un fronte elettorale; ma stiamo costruendo un blocco alternativo. Bisogna sfatare il mito che l'alternativa non possa governare", in *Vamos a estar listos para gobernar*, "La Nación", 26 maggio 2005.

<sup>20</sup> In particolare i primi passi si diedero in Paraná (provincia di Entre Ríos), Rosario e Santa Fe (provincia di Santa Fe) e in Córdoba (provincia di Córdoba). Queste ultime due città erano distretti altamente popolari. Intervista con Julián Nuñez, cit.

Nel 2007 quando Macri giunse al governo di Buenos Aires rimase fedele alla promessa di fare una "nuova politica" formando un gabinetto prevalentemente di *outsider*, alcuni imprenditori e soprattutto di membri delle ONG, personalità a lui legate da un forte vincolo personale.<sup>21</sup>

Sin dall'inizio il suo governo si focalizzò sul lavoro sociale, infatti creò la Unidad de Gestión de Intervención Social (UGIS) all'interno del Ministero de Desarrollo Económico, un organismo specificatamente dedicato a fornire servizi nelle *villas* povere. Questo permise di avvicinare i funzionari del governo ai cittadini, un *modus operandi* che caratterizzò il partito anche nelle successive campagne elettorali. Si consolidò la consuetudine di chiamare i funzionari del governo per nome, e non più per cognome, un'abitudine che servì per trasformare l'immagine di Mauricio in "qualcosa di più umano e terreno."<sup>22</sup>

Successivamente, in occasione dei comizi del 2009 per la prima volta i funzionari del governo uscirono in strada per fare campagna elettorale. Diedero così inizio al rituale di mettere le loro *mesas* (banchetti) agli angoli delle strade per fare propaganda politica: "[...] salieron todos los funcionarios a hacer campaña en la calle. Que no se había visto nunca. Se lo veía a los ministros, a los secretarios en las mesas con las camisas amarillas en la esquina repartiendo los volantes. Nunca lo hizo el peronismo [...] empezó el ritual de la mesa de los funcionarios recorriendo la ciudad y estando bien cerca del vecino."<sup>23</sup>

<sup>21</sup> S. Morresi e G. Vonnaro (comps.), *Hagamos equipo*, p. 404. Su 10 funzionari di prima linea quattro non avevano nessuna esperienza in politica ma erano direttamente vincolati a Macri: due erano stati suoi impiegati e due amici personali; nei Ministeri di Giustizia e Salute nominò un giudice e un direttore di ospedale. Dei 4 incarichi assegnati ai politici due furono ripartiti al Grupo Sophia, uno a un ex radicale e l'altro a un comunista che in seguito dovette rinunciare perché coinvolto in uno scandalo. S. Mauro, *La transformación del sistema político*, p. 420-421.

<sup>22</sup> Intervista con Sebastián Fernández Cerdeña, attuale direttore generale dell'Agencia Nacional Seguridad Vial, Buenos Aires, 22 agosto 2016.

<sup>23</sup> "[...] Tutti i funzionari andarono a fare campagna [elettorale]. Non si era mai visto. Si vedevano i ministri, i segretari ai banchetti con le maglie gialle

Essendo un partito molto giovane, che aveva vinto anche grazie alle alleanze esterne, localizzato nella città e praticamente quasi assente in provincia, non possedeva ancora una militanza significativa, pertanto il processo di costruzione del partito è avvenuto, almeno in parte, dal governo al partito, cioè in maniera inversa a quella tradizionale, nella quale normalmente sono i membri di un partito a occupare incarichi nel governo e nell'amministrazione. Così sono stati i funzionari, come gli impiegati municipali del governo, prima estranei al partito a diventare militanti del PRO.<sup>24</sup> Allo stesso tempo la costruzione della militanza è avvenuta anche grazie all'installazione delle *mesas* durante le campagne elettorali, che ha permesso di trovare nuovi iscritti e anche i volontari, figure molto importanti nel PRO. Questi ultimi erano persone che non appartenevano formalmente al partito, ma che collaboravano attivamente specialmente nelle attività sociali. L'esplosione della partecipazione dei volontari sarà particolarmente significativa e importante nelle elezioni del 2015.<sup>25</sup>

La campagna elettorale per le legislative del 2009 dette risultati sorprendenti con la sconfitta di Néstor Kirchner nella provincia di Buenos Aires, il distretto elettorale più grande del paese, e la vittoria di Francisco De Narváez,<sup>26</sup> un candidato del peronismo dissidente non troppo comunemente distribuiti volanti agli angoli delle strade. Il peronismo non lo ha mai fatto. [...] inizio il rituale dei banchetti dei funzionari che percorrevano la città e stavano a stretto contatto coi suoi abitanti." *Ibidem*.

<sup>24</sup> Questo aspetto si evince anche dall'intervista e dalla stessa traiettoria professionale di María Eugenia Wehbe, Directora General de Relaciones Institucionales - Ministerio de Transporte. Intervista con Eugenia Wehbe, Buenos Aires, 22 agosto 2016.

<sup>25</sup> *Ibidem*.

<sup>26</sup> De Narváez è un imprenditore passato poi alla politica nel 2001, quando con altri imprenditori aveva fondato il *think tank* Fundación Unidos del Sud affiliandosi al Partido Justicialista. Nel 2007 era passato nella fila del PRO e nel 2008 aveva fondato il partito Unión Celeste y Blanco con referenti del peronismo duhaldista. Nelle legislative del 2009 capeggiò la lista di deputati di UNION-PRO. *El sinuoso recorrido político de Francisco De Narváez desde 2001, "La Nación"*, 20 ottobre 2015.

sciuto, con cui il Pro aveva stretto alleanza:<sup>27</sup> "Hemos derrotado a la vieja y mala política. Es momento de unir y no de dividir".<sup>28</sup> Il *kirchnerismo* non attraversava un buon momento: fortemente provato dal conflitto agrario del 2008 e dagli effetti della crisi internazionale, perse i 5 distretti più importanti e con essi la maggioranza nel legislativo.<sup>29</sup> Sembrava dunque annunciarsi il deterioramento di quel modello personalista del "governo del leader senza il partito" che era stato efficace fra il 2003 e il 2007 e soprattutto della vitale relazione con il peronismo provinciale.<sup>30</sup> In quelle elezioni il *kirchnerismo* perse anche alcuni distretti tradizionalmente peronisti come il caso eclatante del municipio di Lanús.<sup>31</sup> Il distretto di Lanús era stato governato ininterrottamente dal peronismo: per 28 anni consecutivi dall'"eterno intendente" Manuel Quindimil, soprannominato "Manolo", un classico caudillo politico peronista di origine sindacale e, dal 2007, da Darío Díaz Pérez, il candidato *kirchnerista* del Frente para la Victoria.<sup>32</sup>

La tattica delle alleanze e delle candidature diversificate usata da Macri, che attuerà anche nelle successive elezioni, aveva giocato un ruolo importante, ma non bisogna sottovalutare l'importanza delle ONG, un soggetto politico insolito e di considerevole peso nella composizione del PRO. Se da una parte le ONG sono state utili nello stabilire un le-

<sup>27</sup> "En 2009 después de la campaña que hicimos en la ciudad para la elección intermedia tenemos un resultado que sorprende, insisto en ese momento en el mayor auge del Kirchnerismo, el PRO acá en la ciudad hace una excelente elección si tener candidato fuerte de renombre." Intervista con Sebastián Fernández Cerdéña, cit.

<sup>28</sup> "Abbiamo sconfitto la vecchia e cattiva politica. È il momento di unire e non di dividere", in *Dura derrota de Kirchner*, "La Nación", 29 giugno 2008.

<sup>29</sup> Il kirchnerismo perse nei cinque distretti più grandi: nella capitale federale, provincia di Buenos Aires, Córdoba, Santa Fe e Mendoza. Ricardo Sidicaro, *El partido peronista*, p. 92-94.

<sup>30</sup> Ivi, p. 93-94

<sup>31</sup> Perse anche in distretti quali San Isidro, Vicente López e in grandi città come La Plata, Bahía Blanca y Mar de la Plata.

<sup>32</sup> *Lanús Elecciones 2009-Unión-Pro superó al kirchnerismo en Lanús y logran 5 bancas*, in [www.treslineas.com.ar/lanus-elecciones-2009](http://www.treslineas.com.ar/lanus-elecciones-2009).



game con la società civile, in particolare come abbiamo detto attraverso l'attività sociale, dall'altra avevano anche uno specifico ruolo politico. Infatti le ONG sono state utilizzate per penetrare nei *barrios* conurbati bonarensi peronisti, che tradizionalmente erano controllati da un leader locale denominato *puntero*, senza la cui autorizzazione era impossibile accedervi in qualità di partito. Queste organizzazioni svolgevano attività sociali che allo stesso tempo permettevano di farsi conoscere nei *barrios* e in seguito chiedere il voto in campagna elettorale:

[...] una manera de hacer la actividad a un barrio y no vamos como PRO sino como la organización mencionada por lo cual políticamente pueden permitir entrar. [...] Ya me conocen. Como conocido, entre comillas, del barrio, entonces al momento de la campaña electoral es más fácil porque allí yo ya sigo con partido político con conocimiento previo del barrio [...].<sup>33</sup>

Le parlamentari del 2009 sembravano aver annunciato la fine del *kirchnerismo* ma non fu così e le primarie inaugurate con la nuova legge (PASO)<sup>34</sup> nell'agosto del 2011 aprirono la strada alla vittoria

<sup>33</sup> “[...] un modo di fare attività in un quartiere in cui non andiamo come PRO, ma come organizzazione riconosciuta, per cui politicamente ti possono permettere di entrare [...] Già mi conoscono. Come conosciuto, fra virgolette, nel quartiere, al momento della campagna elettorale è più facile, perché lì io continuo ad agire come partito politico con una conoscenza previa del quartiere [...]”<sup>33</sup>. Intervista con Julián Nuñez, cit.

<sup>34</sup> La decisione di varare una riforma politica fu annunciata dopo la sconfitta del Frente para la Victoria nella Provincia di Buenos Aires nelle elezioni del giugno 2009 e fu presentata come un mezzo per ridurre l'eccessiva presenza di partiti politici. La riforma da una parte aumentò i requisiti richiesti ai partiti per ottenere e mantenere il registro elettorale, dall'altra aveva lo scopo di separare il conseguimento della personalità giuridica dal diritto di postulare candidati nelle elezioni generali. A tal fine la riforma stabilì le primarie aperte simultanee e obbligatorie (PASO), che funzionano come meccanismo di selezione dei candidati ma impongono ai partiti di raggiungere una soglia del 1,5% per poter presentare i loro candidati alle elezioni generali. Gerardo Scherlis, *La política*

di Cristina Fernández de Kirchner. Fra le molteplici spiegazioni del trionfo è possibile annoverare l'eccessiva frammentazione dell'opposizione e l'assenza di un leader capace di agglutinare il consenso dei cittadini.<sup>35</sup>

Sino ad allora, nonostante il considerevole risultato ottenuto in alcune province, come Santa Fe,<sup>36</sup> e la vittoria nell'intendenza di Vicente López, il PRO non aveva ancora sviluppato una vera e propria strategia coerente di crescita a livello nazionale: “[...] se intentó a empezar a trabajar por el 2011 para una candidatura de Macri: La realidad nos pegó y nos demostró que el país era enorme para cubrirlo y para ganar una elección [...]”<sup>37</sup>

In quegli anni il sistema politico argentino si era trasformato passando dal bipartitismo al pluralismo estremo, come dimostrano chiaramente le elezioni intermedie del 2013 che resero evidente la frammentazione e la moltiplicazione dei raggruppamenti politici: nei 24 distretti elettorali dove si dirimeva l'elezione dei deputati nazionali concorsero

*de la reforma electoral en América Latina: entre la apertura y el cierre de los sistemas políticos a través de la regulación electoral y de partidos*, “Desarrollo Económico”, vol. LV, n. 215 (2015), p. 97-99.

<sup>35</sup> Secondo l'analisi di Nicolás Cherny le determinanti politiche furono l'impatto della legge dei mezzi di comunicazione, la morte di Néstor Kirchner (che aveva guidato la sconfitta elettorale del 2009) che creò un'immagine idealizzata minimizzando i suoi lati negativi, un'opposizione troppo frammentata e l'assenza di un leader. Il voto dell'opposizione si divise così quasi in parti uguali fra Ricardo Alfonsín (UCR), Eduardo Duhalde (PJ Federal), Hernes Binner (Socialismo), Alberto Rodríguez Saá (Peronismo dissidente), nessuno dei quali superò il 12% dei voti. Nicolás Cherny, *Una mirada a las elecciones presidenciales argentinas de 2011*, “Iberoamericana”, n. 44 (2011), p. 135-139.

<sup>36</sup> Santa Fe: *ganó Bonfatti y De Sel le impuso una dura derrota al Kirchnerismo*, “El Clarín”, 25 luglio del 2011, [www.clarin.com](http://www.clarin.com).

<sup>37</sup> “[...] si era cercato di iniziare [nel 2009] a lavorare per il 2011 per una candidatura [nazionale] di Macri: la realtà ci ha punti e ci ha dimostrato che il paese era enorme da coprire per vincere un'elezione [...]”<sup>37</sup>. Intervista con Sebastián Fernández Cerdaña, cit.

circa 80 forze politiche fra partiti e alleanze.<sup>38</sup> Il sistema mostrava non solo la frammentazione dovuta al pluralismo estremo, ma anche una forte territorializzazione della competizione politica, che di conseguenza aveva un carattere marcatamente locale.<sup>39</sup>

Dall'esecutivo *porteño* Macri, che aveva approfondito la diversificazione delle alleanze con il peronismo dissidente, con i radicali e con i partiti provinciali, iniziò così la costruzione di una struttura partitica nazionale. Attività che fu approfondita fra il 2013 e il 2015 quando, in seguito agli esiti favorevoli delle intermedie, diventò finalmente chiaro l'obiettivo di presentarsi alle successive presidenziali.

La strategia adottata fu interamente diretta dal centro verso le periferie. Gli incaricati del partito venivano inviati nelle province per trovare dei *referentes*, cioè persone politicamente affini con il compito di "riunire volontà".<sup>40</sup> Nella costruzione del partito a livello provinciale il ruolo dei funzionari del governo fu nuovamente fondamentale, in particolare di coloro che avevano un'esperienza politica consolidata, come Horacio Rodríguez Larreta: "Funcionarios muy aliados a Mauricio, tenían más política que Mauricio... al principio de la gestión le faltaba la parte política."<sup>41</sup> Dalla capitale federale i funzionari del governo viaggiavano nell'interno del paese e attraverso i *referentes* costruivano la militanza, dando sempre molta enfasi al contatto "uno a uno" che induceva all'uso di pratiche come il famoso *timbreo*,<sup>42</sup> cioè suonare i campanelli casa per casa per conversare con i cittadini. Allo stesso tempo si generavano delle reti con "Con conocidos, con empresarios en el interior del país y con otros políticos que eran afines

<sup>38</sup> María Laura Tagina, *Las Elecciones Legislativas 2013 en Argentina*, "Revisita Latinoamericana de Política Comparada", vol. VIII (2014), p. 47-61.

<sup>39</sup> Ivi, p. 49.

<sup>40</sup> Intervista con Sebastián Fernández Cerdèña, cit., e con María Eugenia Wehbe, cit.

<sup>41</sup> "Funcionari alleati di Maurizio, che avevano più esperienza politica di Maurizio [...]", Intervista con Sebastián Fernández Cerdèña.

<sup>42</sup> Sul caso di Vicente López e la pratica del *timbreo* vedi l'intervista con Ignacio Albor Vázquez, giovane militante PRO, San Isidro - Buenos Aires, 23 agosto 2016.

y a través de los cuales se fueron generando reuniones con algunos referentes ya del partido o incluso funcionarios del gobierno que también estaban muy comprometidos con la gestión [...]"<sup>43</sup>

Ancora oggi il PRO non è un partito realmente nazionale, in quanto non ha una presenza in tutto il territorio, infatti nel 2015 Macri ha vinto con la coalizione Cambiemos, un ampio raggruppamento di cui PRO costituisce la colonna vertebrale.<sup>44</sup>

L'annuncio del gabinetto di governo evidenziava una presenza preponderante di politici. Nel potere esecutivo dominava la presenza del PRO, fatto che rivela una propensione alla concentrazione del potere, sebbene gli incarichi fossero distribuiti in maniera più equilibrata nella Camera dei deputati e nel Senato.<sup>45</sup> Al contrario, nelle province, dove il PRO, come abbiamo detto, era meno consolidato, i radicali hanno mantenuto una presenza preponderante.<sup>46</sup> Bisogna anche sottolineare che la coalizione ha vinto soprattutto nelle province più ricche, che, avendo maggiore disponibilità finanziaria, erano meno dipendenti dalle risorse del governo federale.<sup>47</sup>

<sup>43</sup> "Conoscenti, con imprenditori all'interno del paese e con altri politici che erano affini e attraverso i quali si iniziarono a generare riunioni con alcuni referenti del partito o con funzionari del governo che erano molto coinvolti nella gestione [...]". Intervista con María Eugenia Wehbe, cit.

<sup>44</sup> I principali componenti della coalizione sono la Coalición Cívica para la Afirmación de una República Igualitaria (CC-ARI), nata con la crisi di rappresentanza del 2001, e l'Unión Cívica Radical (UCR), cui si aggiungono partiti minori.

<sup>45</sup> L'annuncio del gabinetto di governo è stato fatto il 25 novembre e riportato in vari periodici. Sebbene vi fossero alcuni posti ancora vacanti, era già chiara la maggior parte della futura composizione del gabinetto. *El gabinete de Macri*, "La Nación", 29 novembre 2015. [www.lanacion.com.ar](http://www.lanacion.com.ar); *Macri presentó su gabinete, liberales y del sector privado*, "El País", 26 novembre 2015, [www.elpais.com.ar](http://www.elpais.com.ar); *Uno por uno, los 28 nombres del Gabinete de Mauricio Macri*, "El Cronista", 25 novembre 2015, [www.cronista.com](http://www.cronista.com).

<sup>46</sup> *Cambiemos, esa coalición de nuevo tipo*, "La Nación", 2 ottobre 2016.

<sup>47</sup> Province del centro o regione pampeana, come Córdoba, Ciudad de Buenos Aires, Mendoza, San Luis, Santa Fe, Entre Ríos y La Pampa. María Laura

Sin dal nascere il PRO si era proposto come una "terza via", la denominata "via PRO", secondo una filosofia che prendeva le distanze dal passato: *in primis* da ogni ideologia e dal sistema di partiti tradizionali, proponendo una nuova forma di fare politica centrata sull'azione e sulla rottura con le pratiche politiche tradizionali.<sup>48</sup> Tuttavia modificare la cultura politica di un paese non è un processo immediato, specialmente in un contesto istituzionale ancora debole come quello argentino. Permane il problema strutturale di un sistema politico in cui i partiti sono di fatto appendici dello stato, da cui il PRO non sembra affatto essere esente. Il partito Propuesta Republicana sembra riprodurre la stessa cultura politica che diluisce i confini fra pubblico e privato. Per citare un esempio, si tende a far coincidere gli incarichi pubblici e di partito: "Por ejemplo en la Ciudad de Buenos Aires el presidente del PRO es Horacio Rodríguez Larreta, que es jefe de gobierno de la ciudad también. Y en provincia de Buenos Aires lo es María Eugenia Vidal, que es gobernadora del Partido".<sup>49</sup>

Inoltre il denominato *Partido de lo Nuevo*, nonostante la critica veemente verso la vecchia maniera di fare politica, è viziatto anche da un'altra debolezza intrinseca del sistema che si ripercuote sulla qualità stessa della democrazia: la mancanza di democrazia interna. Si tratta di un problema comune ai partiti politici dell'America Latina e forse ancora troppo poco considerato dalla letteratura accademica. Il PRO è un partito fortemente personalista, centrato intorno alla figura di Macri: "Il potere del presidente nel partito centrale è molto ampio, il potere non è troppo flessibile".<sup>50</sup> Sino a oggi non sono state realizzate elezioni interne e il par-

<sup>48</sup> Tagina, *Cambio de ciclo en Argentina*, "Núcleo de Estudios y Análisis Internacionales", 2 dicembre 2015, <http://neai-unesp.org>.

<sup>49</sup> Mauricio Devoto, *La Via Pro, una aproximación a lo que somos*, settembre 2014, in [epcambio.com.ar/wp-content/uploads/2015/01/LaViaPro.pdf](http://epcambio.com.ar/wp-content/uploads/2015/01/LaViaPro.pdf).

<sup>50</sup> "Nella città di Buenos Aires, il presidente del PRO è Horacio Rodríguez Larreta, che è anche il capo di governo della città. E nella provincia di Buenos Aires lo è María Eugenia Vidal, che è governatrice". Intervista con Julián Nuñez, cit.

<sup>51</sup> Interviste con Ricardo Rafael Mathé, fondatore di CPC nella provincia di Entre Ríos e successivamente membro del PRO, realizzata via Skype il 21 giugno 2016 e a San Isidro-Buenos Aires il 23 agosto 2016.

tito è fortemente centralizzato, come dimostra la pratica dell'*intervención* (intervento): una sorta di commissariamento che può essere applicato dal PRO nazionale al PRO delle province per controllare la vita del partito a livello locale e dunque anche le elezioni. Il caso di Entre Ríos è sicuramente il più eclatante: la provincia è stata *intervenido* nel maggio 2014 dall'attuale ministro degli Interni Rogelio Frigelio, che solo recentemente è stato sostituito nell'incarico, e ancor oggi le promesse di normalizzare la situazione continuano a essere disattese.<sup>51</sup>

La debolezza istituzionale si esprime anche nell'assenza di un organismo federale elettorale autonomo e indipendente, infatti la Direzione Nazionale Elettorale è un organismo tecnico del potere esecutivo all'interno del Ministero degli Interni. Inoltre la pratica della frode elettorale, che è parte della storia politica del paese, continua a essere vigente e lo svolgimento dei comizi è ancora oggi soggetto a varie forme di manipolazioni, fra cui il furto delle schede nei seggi,<sup>52</sup> con i conseguenti effetti sulla credibilità dei processi elettorali e sul consolidamento delle istituzioni democratiche.<sup>53</sup>

L'Argentina, come altri paesi della regione, si trova oggi ad affrontare la sfida della governabilità, un problema ormai strutturale che si relaziona non solo con la debolezza istituzionale e le mancate o insufficienti riforme politiche, ma anche con la crescita della sfiducia verso

<sup>51</sup> Sul caso della provincia di Entre Ríos vedi *ibidem*. Ricardo Mathé è stato presidente del dipartimento di San Salvador, dove ha formato vari dipartimenti.

<sup>52</sup> María Eugenia Wehbe racconta: "Vos tenéis boleta de papel con los candidatos, cada partido tiene su boleta, y eso es muy fácil de borrar, porque hay un cuarto oscuro donde entra el votante, y tiene las pilas con las boletas, entro yo agarro toda la de los otros partidos me la pongo en mi cartera y me voy. Entonces el votante que viene atrás mío entra al cuarto oscuro y se encuentra con una sola boleta". Anche Sebastián Fernández Cerdeña accenna al problema del furto nei seggi: "Porque nosotros acá tenemos problemas de robos de boleta".

<sup>53</sup> Fabrice Lehoucq, *¿Qué es el fraude electoral? Su naturaleza, sus causas y consecuencias*, "Revista Mexicana de Sociología", vol. LXIX, n. 1 (2007), p. 1-38. Nonostante la manipolazione del voto non svolga un ruolo decisivo, ha effetti sulla stabilità politica, spoglia i comizi di credibilità ed evita il consolidamento delle istituzioni democratiche.

le istituzioni,<sup>54</sup> accompagnata da una scarsa approvazione dei governi,<sup>55</sup> in società fortemente frammentate e politicamente polarizzate, che si sentono defraudate dalla democrazia.<sup>56</sup>

## PROFILI BIOGRAFICI

<sup>54</sup> Secondo i dati di Latinobarómetro, in America Latina la fiducia verso le istituzioni registra nel 2016 una diminuzione in tutte le istituzioni eccetto Forze Armate e Polizia, nei partiti politici una decrescita dal 20% al 17%. *Latinobarómetro Informe 2016*, p. 32, <http://www.latinobarometro.org/>.

<sup>55</sup> Nei paesi della regione, con eccezione della Repubblica Dominicana, Nicaragua, Guatemala e Bolivia, l'approvazione dei governi è inferiore al 50% e in sei paesi è inferiore a un terzo. In media dal 2010 a oggi l'approvazione dei governi è passata dal 60% al 38% con una perdita di 22 punti. Il governo argentino nel 2016 ha un'approvazione del 40%, due punti percentuali in meno del 2015. Ivi, p. 35-36.

<sup>56</sup> Nel 2016 il 73% dei cittadini latinoamericani credono che si governi per beneficio di una ristretta élite, in 7 paesi la percentuale è intorno all'80% (fino ai dati estremi dell'88% in Paraguay e 87% in Brasile e Cile), in Argentina 68%. Ivi p. 33-34.